

La lettera

COMUNE E REGIONE LONTANI DA NAPOLI

Il 14 aprile è trascorso. Come sempre le piazze meritano attenzione e rispetto, ma ora occorre un passo in avanti nella ricerca di un punto di sintesi unificante senza il quale la città rischia di non avere un futuro.

Per farlo partiamo da un elemento oggettivo. La realtà dimostra che la scelta della piazza, soprattutto se fatta da una istituzione, è stata portatrice di divisioni. Constarlo non vuole alimentare polemiche, ma richiamarsi ad un elementare principio di realtà per farne tesoro rispetto alla strada che resta da fare. Qual'è tale strada?

Siamo convinti che occorra un intervento straordinario per neutralizzare gli effetti delle sanzioni derivanti dalla sentenza della Corte dei Conti sui cittadini. Se tale intervento debba riguardare solo Napoli piuttosto che tutti i Comuni in condizioni simili, è questione rilevante, ma che ora lasciamo in disparte.

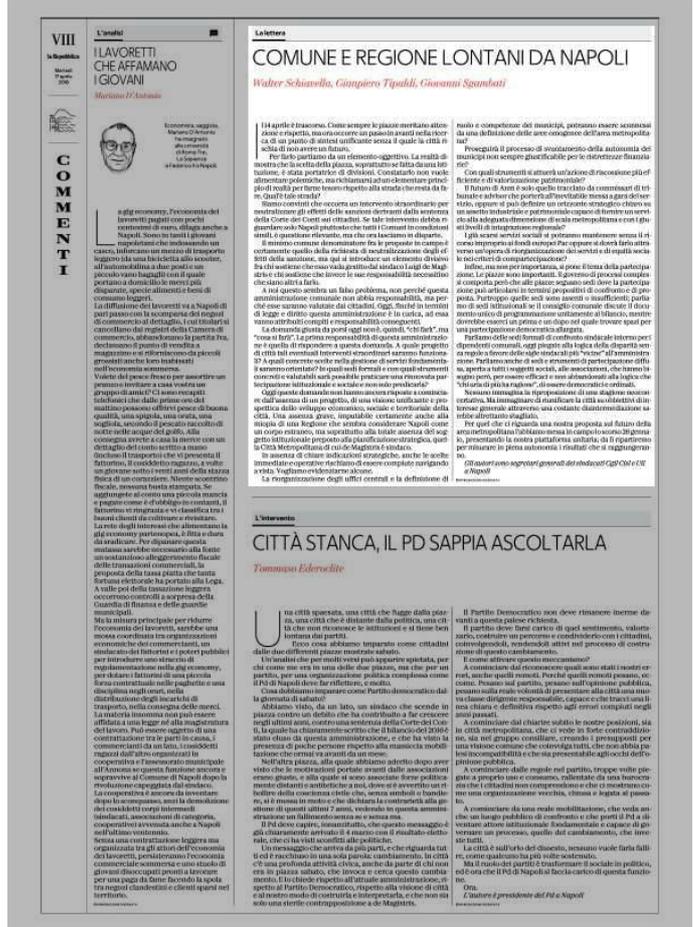
Il minimo comune denominatore fra le proposte in campo è certamente quello della richiesta di neutralizzazione degli effetti della sanzione, ma qui si introduce un elemento divisivo fra chi sostiene che esso vada gestito dal sindaco Luigi de Magistris e chi sostiene che invece le sue responsabilità necessitano che siano altri a farlo.

A noi questo sembra un falso problema, non perché questa amministrazione comunale non abbia responsabilità, ma perché esse saranno valutate dai cittadini. Oggi, finché in termini di legge e diritto questa amministrazione è in carica, ad essa vanno attribuiti compiti e responsabilità conseguenti.

La domanda giusta da porsi oggi non è, quindi, "chi farà", ma "cosa si farà". La prima responsabilità di questa amministrazione è quella di rispondere a questa domanda. A quale progetto di città tali eventuali interventi straordinari saranno funzionali? A quali concrete scelte nella gestione di servizi fondamentali saranno orientate? In quali sedi formali e con quali strumenti concreti e valutabili sarà possibile praticare una rinnovata partecipazione istituzionale e sociale e non solo predicarla?

Oggi queste domande non hanno ancora risposte a cominciare dall'assenza di un progetto, di una visione unificante e prospettica dello sviluppo economico, sociale e territoriale della città. Una assenza grave, imputabile certamente anche alla miopia di una Regione che sembra considerare Napoli come un corpo estraneo, ma soprattutto alla totale assenza del soggetto istituzionale preposto alla pianificazione strategica, quella Città Metropolitana di cui de Magistris è sindaco.

In assenza di chiare indicazioni strategiche, anche le scelte immediate e operative rischiano di essere



compiute navigando a vista. Vogliamo evidenziarne alcune.

La riorganizzazione degli uffici centrali e la definizione di ruolo e competenze dei municipi, potranno essere sconnessi da una definizione delle aree omogenee dell' area metropolitana?

Proseguirà il processo di svuotamento della autonomia dei municipi non sempre giustificabile per le ristrettezze finanziarie?

Con quali strumenti si attuerà un' azione di riscossione più efficiente e di valorizzazione patrimoniale?

Il futuro di Anm è solo quello tracciato da commissari di tribunale e advisor che porterà all' inevitabile messa a gara del servizio, oppure si può definire un orizzonte strategico chiaro su un assetto industriale e patrimoniale capace di fornire un servizio alla adeguata dimensione di scala metropolitana e con i giusti livelli di integrazione regionale?

I già scarsi servizi sociali si potranno mantenere senza il ricorso improprio ai fondi europei Pac oppure si dovrà farlo attraverso un' opera di riorganizzazione dei servizi e di equità sociale nei criteri di compartecipazione?

Infine, ma non per importanza, si pone il tema della partecipazione. Le piazze sono importanti. Il governo di processi complessi comporta però che alle piazze seguano sedi dove la partecipazione può articolarsi in termini propositivi di confronto e di proposta. Purtroppo quelle sedi sono assenti o insufficienti; parliamo di sedi istituzionali se il consiglio comunale discute il documento unico di programmazione unitamente al bilancio, mentre dovrebbe esserci un prima e un dopo nel quale trovare spazi per una partecipazione democratica allargata.

Parliamo delle sedi formali di confronto sindacale interno per i dipendenti comunali, oggi piegate alla logica della disparità senza regole a favore delle sigle sindacali più "vicine" all' amministrazione. Parliamo anche di sedi e strumenti di partecipazione diffusa, aperta a tutti i soggetti sociali, alle associazioni, che hanno bisogno però, per essere efficaci e non abbandonati alla logica che "chi urla di più ha ragione", di essere democratici e ordinati.

Nessuno immagina la riproposizione di una stagione neoconcertativa. Ma immaginare di riunificare la città su obbiettivi di interesse generale attraverso una costante disintermediazione sarebbe altrettanto sbagliato.

Per quel che ci riguarda una nostra proposta sul futuro della area metropolitana l' abbiamo messa in campo lo scorso 26 gennaio, presentando la nostra piattaforma unitaria; da lì ripartiremo per misurare in piena autonomia i risultati che si raggiungeranno.

Gli autori sono segretari generali dei sindacati Cgil Cisl e Uil a Napoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

WALTER SCHIAVELLA, GIANPIERO TIPALDI, GIOVANNI SGAMBATI